

Ansa Mercoledì 16 Giugno 2010

CAMORRA: ARRESTATO NICOLA SCHIAVONE, FIGLIO DI 'SANDOKAN'



Agenti della squadra mobile di Caserta hanno arrestato a Casal di Principe Nicola Schiavone (32 anni) , figlio di Francesco, detto 'Sandokan', uno dei capi storici del clan dei Casalesi, ritenuto ancora a capo di uno dei gruppi dell'organizzazione camorristica. Nicola Schiavone, considerato dagli investigatori attuale reggente della fazione della cosca, é accusato di essere il mandante del triplice omicidio di Francesco Buonanno, Modestino Minutolo e Giovan Battista Papa, tre affiliati al clan uccisi per uno 'sgarro' a Villa di Briano.

Nicola Schiavone, che sulla base di alcune intercettazioni telefoniche e di rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia, viene considerato già da tempo dagli investigatori come il reggente del gruppo guidato dal padre, è il primo dei sette figli di Sandokan, in carcere da anni al regime di 41 bis per condanne all'ergastolo.

Per la giustizia, però, il giovane boss,é risultato incensurato fino allo scorso mese di gennaio; in particolare fino a quando, a conclusione di indagini di polizia e carabinieri, coordinate dalla Dda partenopea, la prima sezione penale del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, presieduta da Raffaello Magi, lo ha condannato, in primo grado, il 9 gennaio scorso a 2 anni e 8 mesi di reclusione per intestazione fittizia di beni.

Si tratta, in particolare, della rivendita di auto 'Trident' di Casal di Principe ritenuta acquisita illecitamente dalla cosca e che Nicola Schiavone - considerato un socio occulto della ditta - intendeva sottrarre al sequestro ed alla successiva confisca. L'indagine sulla costituzione della società e sull'attività dell'autosalone, inaugurato nel 2003, era stata avviata nel 2003 sulla base di una intercettazione ambientale, durante un colloquio tra Sandokan e due dei figli, Nicola e Carmine.

Nicola Schiavone, il figlio del boss Sandokan, al momento dell'irruzione degli agenti si trovava insieme con due fedelissimi e non ha opposto resistenza. La villa bunker nella quale il giovane boss aveva trovato rifugio è dotata di un sistema di videosorveglianza esterna che però non è servito ad evitargli l'arresto.

Il procuratore nazionale Antimafia, Pietro Grasso, esprime "vivo apprezzamento" per il lavoro fatto dalla squadra mobile di Caserta, dal Servizio centrale operativo e dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, per arrivare alla cattura del latitante di Camorra Nicola Schiavone. Il procuratore Grasso inoltre si congratula per "l'ottimo lavoro svolto sul campo da inquirenti e forze di polizia e carabinieri per assestare questo 'colpo' ai Casalesi".

"Abbiamo colpito nel cuore della potente organizzazione camorristica dei casalesi. Nicola Schiavone, irreperibile da quasi un anno, era uno degli obiettivi primari delle forze dell'ordine. Siamo riusciti a catturarlo, a conclusione di un intenso lavoro di intelligence, in stretta collaborazione con la DdA partenopea". Così il questore di Caserta, Guido Longo, commentando con i giornalisti la cattura del figlio di Sandokan. "L'arresto di Nicola Schiavone è un'altra importante tappa - ha aggiunto Longo - del lavoro che, insieme con carabinieri e Dda, stiamo facendo per contrastare, in maniera sempre più efficace in provincia di Caserta la criminalità organizzata ed in particolare il clan dei Casalesi".

Il coordinamento provinciale di Caserta dell'associazione Libera ed il 'Comitato don Peppe Diana' hanno espresso vivo apprezzamento nei confronti della Squadra Mobile di Caserta, per aver assicurato un altro criminale alla giustizia.

"L'arresto di Nicola Schiavone, figlio di Francesco, detto Sandokan - scrivono i rappresentanti delle due associazioni anticamorra - non solo sottolinea lo straordinario espletamento del dovere, continuo e preciso, degli organi di polizia, ma concede alla cittadinanza sana un ulteriore motivo per avere fiducia e per non demordere dall'impegno quotidiano di riuscire a liberarsi della camorra e di tutti i camorristi".

"La speranza, con l'arresto di Nicola Schiavone, è vedere sempre di più i giovani di questo territorio allontanarsi dagli ambienti della delinquenza organizzata - continua la nota - e abbandonare l'idea dell'idolo del camorrista che ha il denaro e che perciò merita rispetto. Alla camorra non si deve niente, non si deve silenzio, protezione o alleanza. Alla camorra ed ai camorristi che hanno ucciso l'economia di queste terre, inquinandole e vessandole in ogni modo, continua la nota, l'unica cosa che possiamo riservare è solo disprezzo".

"Le ultime operazioni della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza, debbono essere d'insegnamento per tutti e convincerci che la camorra non ripaga e che per i camorristi ci sono solo due destini possibili: il carcere e la morte prematura".